

**INCONTRO.** Sabato scorso: Dario Rivolta in sala Aurora a Palazzo Arese Borromeo. Da moderatori i giornalisti Fede, Petronio e Della Spiga

# «Per isolare il terrorismo bisogna incoraggiare il dialogo»

*Attualità e impegno politico. Il deputato di Fi relaziona gli elettori sul suo mandato elettorale*

Non credo siano molti gli uomini politici che periodicamente incontrano i propri elettori per metterli al corrente di quanto hanno fatto nell'ultimo anno di attività: quest'abitudine civile non è molto diffusa, però sappiamo che certamente l'onorevole Dario Rivolta è uno di questi, forse l'unico.

Quest'anno l'appuntamento con gli elettori del suo collegio (che raggruppa i comuni di Seveso, Cesano, Bovisio, Lissone e Desio) è stato sabato scorso in Sala Aurora di palazzo Borromeo. Presenti il sindaco di Cesano Vaghi, quello di Desio Mariani, nonché Sergio Cazzaniga e vari esponenti locali di Fi, quali Biassoni, Maggioni e Triscari Binoni. La caratteristica di questi incontri annuali è sempre stata la presenza di un nome prestigioso della stampa quale moderatore; quest'anno è stato il turno di Emilio Fede, che ha fatto però solo una veloce quanto applaudita comparsa di una ventina di minuti verso mezzogiorno. Al suo posto due giornaliste, Petronio di Rete 4 e Della Spiga di Avvenire, che hanno fatto la loro parte perché Rivolta potesse raccontare cosa ha fatto, nonché esprimere il proprio punto di vista su diversi argomenti.

Anzitutto alcune domande di attualità gli consentono di esprimere il suo pensiero sul fenomeno del terrorismo. Per Rivolta il terrorismo nasce da una crisi del mondo arabo: la modernità incalza al suo inter-

no e c'è chi pensa di ritrovare i propri valori combattendo ed eliminando quella che essi reputano la causa della deviazione: l'occidente ed il suo stile di vita. Va però detto che questi terroristi o integralisti sono una sparuta minoranza di fanatici.

È un dato di fatto che la presenza di soldati stranieri in Iraq ha fatto sì che gli arabi si sentissero assediati. Ma ritirare ora le truppe significherebbe una sconfitta del mondo occidentale; scoppierebbe inoltre la guerra civile, con conseguenze incalcolabili per l'Iraq. Certamente dopo Londra potrebbe capitare all'Italia! Il terrorismo può essere sconfitto con azione congiunta delle istituzioni e della popolazione, incoraggiando i musulmani ad isolare i terroristi (come facemmo con le Br), non accusando tutti i musulmani. Solo col dialogo possiamo convincerli ad isolare i terroristi.

La presenza di cittadini stranieri irregolari è un fenomeno mondiale. I governi cercano di controllare questo fenomeno perché i cittadini temono i "diversi"; ma non potranno essere impediti i flussi migratori. È nostro interesse fare il possibile per integrare chi è qui regolarmente, per renderlo meno diverso. Va inoltre chiarito che la maggior parte dei clandestini non è quella che appare vistosamente dagli sbarchi, bensì quella che entra regolarmente in Italia, per poi imboscarsi e non uscirne più.

Dal pubblico viene chie-

sto se i musulmani siano realmente integrabili. Per Rivolta essi lo sono normalmente; il velo non costituisce un problema, lo è invece il volto coperto.

Il guaio è creare le condizioni del ghetto, cioè quello di un gruppo che si sente comunità all'interno di un'altra comunità. Rivolta non crede al multi etnismo: i rapporti tra le culture e le etnie sono sempre conflittuali.

"Sono contrario alla posizione della Fallaci. Di lei apprezzo l'orgoglio, quello di recuperare la nostra cultura; ma senza pretendere che sia la migliore. Non è



L'onorevole Rivolta con le giornaliste Petronio e Della Spiga

vero - come dice lei - che gli arabi vogliono farci tutti fuori. Dobbiamo fare loro la guerra o è invece nostro interesse trovare un punto d'incontro? È sbagliato chiedere che la Fallaci venga fatta senatore a vita, perché non è un buon simbolo, predica l'odio".

Sergio Maggioni, dopo aver riconosciuto che le caratteristiche di Rivolta sono caparbia, ragionevolezza e pacatezza, gli chiede se l'appartenenza alla terra brianza lo affascini ancora, dopo aver tanto viaggiato all'estero. La risposta è che "non mi sono mai sentito diverso da brianzolo, non credo che

sia meglio, ma mi piace sentirmi locale. Abbiamo il pregio di essere lavoratori eccellenti, di avere il culto del lavoro, ma abbiamo il difetto di essere un po' ignoranti, di aver abbandonato la cultura. Quindi l'apertura di una facoltà di filosofia a Cesano va vista come una compensazione".

Interviene il sindaco di Cesano, che tesse un elogio a Rivolta. "Il tuo comportamento per i cesanesi è sempre stato esemplare: ti consideriamo il nostro rappresentante. Sei una persona libera, è una fortuna avere un deputato corretto come te. La Brianza che non vuole la nostra università è quella che ha perso. Non vogliamo diventare famosi soltanto per il lavoro, ma per la cultura e per l'arte".

È nel frattempo arrivato Emilio Fede, per i suoi 20 minuti di presenza. Dopo aver sentito il pubblico elogio del sindaco Vaghi a Rivolta, dice: "È un segno di grande civiltà vedere una maggioranza che rispetta una minoranza, e viceversa. Su scala nazionale questo non avviene: non si vuole dare atto a questo governo di cosa ha fatto, molti giornali, anche quelli di prestigio, si limitano a mortificarlo con vignette e articoli. Si trasforma con grande facilità l'impegno di chi lavora per il paese in una barzelletta: l'85% della stampa è contraria a Berlusconi. Quest'anno festeggio i miei 50 anni di giornalismo, credo di averli spesi bene, restando fedele ai principi di

libertà e democrazia". Prima di andarsene, augura al sindaco Vaghi che tra 200 anni Cesano non venga ricordata solo per il lavoro, ma anche per la cultura.

La giornalista di Avvenire ricorda che Rivolta è anche promotore di una proposta di legge che obblighi il legislatore a fare leggi semplici e chiare.

Rivolta è anche autore, con altri parlamentari, di una proposta di legge relativa al patto di solidarietà. Ribadisce che il corretto concetto di famiglia contempla l'uomo più la donna più i figli: il matrimonio ufficializza il desiderio di famiglia.

Però è anche giusto che ci sia un patto di convivenza, non necessariamente affettivo, che serva a risolvere tanti problemi quotidiani per due persone che convivano, senza necessariamente parlare di famiglia. Il Pac non è né matrimonio né famiglia: è inoltre strutturato in modo che non ci sia pericolo che un domani possa diventarla. Anche il direttore di Famiglia Cristiana si è detto favorevole. Al contrario del matrimonio, nel Pac basta l'azione di uno dei due per rompere il contratto: questo fatto rende impossibile sia l'adozione che l'affido.

Nonostante l'azione di molti fondamentalisti che remano contro, Rivolta auspica che entro la fine della legislatura almeno un ramo del parlamento possa approvare questa legge.

Giuseppe Ascari